

■ SAN MANGO D'AQUINO In consiglio comunale la vicenda del capannone dei rifiuti

L'impianto spacca la maggioranza

Vicesindaco favorevole. Critiche dal Comitato. Marrelli: «Attendiamo la Procura»

di ANTONIO CHIEFFALLO

SAN MANGO D'AQUINO-

Erano diversi i punti all'ordine del giorno nell'ultimo consiglio comunale dell'anno a San Mango d'Aquino, ma l'attesa riguardava principalmente la vicenda dell'impianto di stoccaggio dei rifiuti che dovrebbe essere realizzato nell'area Pip del piccolo comune dell'entroterra lametino. E le sorprese non sono davvero mancate. Intanto c'era l'attesa per la posizione delle due consiglieri Teresa Pugliano e Giusy Vescio che avevano chiesto la convocazione del consiglio in via urgente: «la delibera con cui abbiamo preso atto della realizzazione di un impianto di stoccaggio olio esausti ad opera della ditta S2A è superata in quanto, successivamente, il progetto, avanzato dalla stessa azienda, ha introdotto anche lo stoccaggio di rifiuti pericolosi. Quindi bisogna valutare il ritiro».

Una decisione che ha spaccato la maggioranza, arrivata, peraltro, in clima di crescente scontro con il Comitato San Mango Pulita, che ha contestato all'amministrazione comunale di non aver fatto quanto necessario per opporsi al progetto, e l'amministrazione stessa che ha risposto al mittente le accuse parlando di «atteggiamenti dovuti a posizioni ed interessi politici».

Tensione che ha raggiunto l'apice con l'arrivo della Procura di Catanzaro intervenuta a visionare le carte dopo varie segnalazioni ricevute. La querelle ha portato Luisa Fiorillo, presidente dell'assise cittadina, a convocare le parti in causa, compresa l'azienda proprietaria dell'impianto ed i rappresentanti del Comitato. A spargliare le carte in tavola ci ha pensato il vicesindaco Franco Trunzo, che ha preso la parola dopo le relazioni di Mauro



Il capannone dell'impianto di stoccaggio rifiuti

Spina dell'Ufficio tecnico e del segretario comunale Antonio Grutteria: «Ho le relazioni degli uffici tecnici, mi sono consultato con esperti del settore ed ho visto l'enorme scrupolosità dell'azienda S2A. Per questo, esprimo il mio parere favorevole al progetto».

Ed ancora: «stiamo parlando di stoccaggio di rifiuti che vengono depositati temporaneamente nel capannone per poi essere spostati nelle strutture di smaltimento. Tutti gli esperti sono concordi nel definire l'attività assolutamente priva di rischi».

Posizione subito condivisa dal gruppo Legalità e Sicurezza guidato da Serafino Gallo e costituito da quattro consiglieri che hanno ufficializzato il loro assenso alla realizzazione dell'impianto. In soldoni un radicale cambio di orientamento di una parte

significava del consiglio con il sindaco Luca Marrelli che, pur condividendo la sostanza degli interventi di Franco Trunzo e Serafino Gallo, ha lanciato la sua proposta: «l'intera questione è nelle mani del dottor Gratteri, nessuno meglio di lui può stabilire se ci sono state irregolarità o meno nella gestione della vicenda. Vi chiedo, quindi, di aspettare il pronunciamento degli organi giudiziari prima di assumere ulteriori decisioni».

Un rinvio approvato all'unanimità ed accolto con un sospiro di sollievo dall'azienda i cui rappresentanti hanno lanciato un appello pubblico: «invitiamo l'intero consiglio, il Comitato e tutti i cittadini a vedere cosa stiamo facendo. Le nostre porte sono aperte a tutti». Immediata la reazione del Comitato San Mango Pulita con un duro comunicato: «Il progetto non è cambiato ed i rifiuti pericolosi restano tali. Siamo stupiti del cambio di posizione del vicesindaco, che insieme alla minoranza, si è dichiarato esplicitamente a favore del progetto. Registriamo con sorpresa anche le nuove posizioni dello stesso assessore Marsico, che solo qualche giorno fa aveva fatto appello ad un consigliere regionale affinché si bloccasse l'autorizzazione dell'impianto di rifiuti pericolosi e non. Riteniamo che non necessitino commenti».

Quindi il monito finale: «non ci resta che rinnovare il nostro appello a tutti i consiglieri perché valutino con coscienza la vicenda e si assumano le responsabilità delle loro scelte, considerando quali vantaggi e quali prospettive di crescita economica e di qualità della vita può apportare un impianto di rifiuti pericolosi, e se lo stesso sarà utile ai nostri figli, visto che la concessione probabilmente sopravvivrà a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA